

## Il libro dalla mostra

# Da Battaglia a Arbus «Sguardi di donna» nelle foto-cult del '900

**MICHELA RAVALICO**

■ ■ ■ «La fotografia l'ho vissuta come documento, come interpretazione e tanto altro ancora. L'ho vissuta come acqua dentro la quale mi sono immersa, mi sono lavata e purificata. L'ho vissuta come salvezza e verità». Con queste parole la fotografa **Letizia Battaglia**, palermitana, classe 1935, scatta un flash immortale di quel mestiere difficile e affascinante che è quello di fare foto. In quest'epoca postmoderna di immagini digitali e facili da realizzare, le sue parole «salvezza» e «verità» indicano il segno, il discrimine, tra chi sa che quando l'otturatore scatta si sta per fissare un momento storico e chi semplicemente lo fa tutti i giorni solo per postare un'immagine su un social.

Letizia Battaglia, assieme ad alcune delle più importanti e riconosciute fotografe del 900 e di questo nuovo millennio, è stata protagonista di una splendida mostra: **Sguardo di Donna**. Alla Casa dei tre occhi, sull'Isola della Giudecca a Venezia, la galleria che ha offerto agli sguardi di chi cerca l'immortalità dello scatto 250 fotografie, di 25 autrici, dagli anni 30 ai giorni nostri. Oggi quella mostra è diventata un libro dovizioso e patinato edito da **Marsilio** grazie all'intuizione editoriale di Cesare e Luca De Michelis. Letizia Battaglia, italiana, emigrata in America e prima tra le fotografe donne europee a ricevere a New York nel 1985 lo Eugene Smith Prize per la fotografia sociale, fa il pari con le due star americane dei primi del novecento **Diane Arbus** (nata a New York nel 1923) e **Margaret Bourke-White** (New York 1904). La mostra probabilmente itinerante **Sguardo di donna** (il libro-catalogo è disponibile in italiano e in inglese, offre testi di **Antonio Marras**, e **Alfano Miglietti**) è un viaggio nella sensibilità femminile, nel cervello di quelle donne che attraverso le macchine fotografiche hanno saputo raccontare storie, felici e dolorose, di guerra e di amore, con un tocco di empatia che forse solo le donne possono avere.

Struggenti gli scorci di **Yelena Yemchuk**, di Kiev, classe 1970, emigrata negli Stati Uniti a 11 anni. «Una visione ibrida tra una fantasia surreale e un romanticismo dark». Nella serie **Untitled project** torna nelle terre d'origine, tra San Pietroburgo e Odessa, e le immagini in bianco e nero sembrano quelle di un vecchio film neorealista anche se sono state scattate tra gli anni 90 e il 2000.

Dal profondo sud italiano c'è **Chiara Samugheo**, di Bari, classe 1935. I suoi primi reportage, sulla scia del fotogiornalismo di denuncia, sono immagini oscure delle barac-

che della periferia napoletana, il fenomeno delle possedute in Puglia. Solo alla fine degli anni 50 abbandona il territorio, per dedicarsi a dive e star del cinema. Con foto che hanno fatto la storia delle copertine delle riviste patinate. Per chi è sempre a caccia di nomi famosi ci sono quattro foto di Yoko Ono, la compagna di John Lennon. Protagonista la parola DREAM. Il viaggio editoriale di *Sguardo di donna* porta il lettore in diversi mondi, da quelli di guerra a quelli di pace. Con tecniche e montaggi diversi e originali. «La struttura del libro ricorda quello della mostra: un percorso polimorfo di un labirinto morbido, di un insieme di segni senza controllo, con i quali giocare la produzione di significati possibili. L'arte, come l'esistenza, è nomade ed è continuo stupore». Da provare con il proprio cuore e i propri «oci».

